

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ma che cosa vuol dire: «preparare»? Se si tratta di una semplice raccomandazione al Governo, il Governo la può accettare; ma scrivere in una legge, mentre nella prima parte si stabilisce quali sono i doveri del Governo, che il Governo deve preparare il decentramento a base regionale, francamente non mi pare serio. Non mi pare che si possano mettere insieme le due cose.

PRESIDENTE. Onorevole Lissia mantiene ancora il suo emendamento?

LISSIA. Dopo le spiegazioni date dall'onorevole presidente del Consiglio, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

RICCIO, *presidente della Commissione*. Non resterebbe, dunque, che l'emendamento dell'onorevole Carapelle.

Ora io vorrei pregare l'onorevole Carapelle di accettare la proposta che ha fatto il presidente del Consiglio.

Sono già molto serie le facoltà che noi diamo al Governo con questa legge. Noi diamo al Governo, con i pieni poteri, la facoltà di modificare anche l'ordinamento degli enti locali.

È bene che la Camera ricordi che è la Commissione che per la prima ha indicato che la via nella quale deve mettersi il Governo nel compiere la riforma burocratica deve essere quella del decentramento: il concetto di autorizzare il Governo a semplificare funzioni e abolire organi, decentrando, è concetto della Commissione; ma qui si tratta di decentramento amministrativo, e venire a parlare nientemeno che delle regioni in un progetto di riforma burocratica è eccessivo e prematuro. Noi qui in gran maggioranza siamo favorevoli alle Regioni: crediamo che all'introduzione nei nostri ordinamenti delle Regioni ci avviamo a grandi passi; ma è riforma che occorre si attui con una legge, nella forma regolare con cui il Parlamento discute questi gravi problemi.

Non è possibile che, attraverso un inciso di un articolo di legge, s'introducano nientemeno le regioni nel nostro sistema amministrativo; anzi, peggio ancora, si diano al Governo la facoltà di introdurle.

Venga a novembre il Governo a presentare un progetto di legge di larga riforma locale, nel quale siano introdotte le regioni, e, ove il Governo ciò non faccia, venga l'onorevole Carapelle con un progetto di iniziativa parlamentare; si porti insomma

questa grave questione innanzi alla Camera e questa discuterà; ma volere con un inciso sopprimere le provincie, modificare tutto quanto il nostro ordinamento amministrativo, non è metodo consigliabile.

Prego l'onorevole Carapelle di considerare il pericolo in cui ci mette chiedendo una votazione su questo punto.

Si limiti ad accettare la formula che ha proposto il presidente del Consiglio.

La Commissione perciò accetta l'emendamento Carapelle purchè sia tolto l'inciso «anche a base regionale».

PRESIDENTE. Onorevole Carapelle, ella mantiene integralmente il suo emendamento?

CARAPELLE. Lo modifico nel senso che accetto la formula del Governo, e trasformo in raccomandazione la parte che riguarda la base regionale. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Metterò a partito la prima parte dell'articolo 1° con l'emendamento dell'onorevole Carapelle accettato dal Governo e dalla Commissione.

PIEMONTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIEMONTE. Mi pare che l'onorevole Carapelle abbia soppresso dal suo emendamento le parole «anche a base regionale», ma abbia mantenuto il resto, che è stato accettato dal Governo e dalla Commissione.

Ora io sono contrario all'emendamento Carapelle perché mi pare che esso contenga meno del testo primitivo del Governo, nel quale si parlava di decentramento di funzioni dell'Amministrazione.

Il testo del Governo è quindi più preciso, mentre nell'emendamento Carapelle c'è soltanto una frase vaga.

Sono perciò favorevole al testo del Governo.

ROCCO ALFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO ALFREDO. Anch'io sono favorevole al testo primitivo, che è più preciso e più esatto.

PRESIDENTE. Metto a partito la prima parte del numero 1 dell'articolo, il quale rimarrebbe così formulato:

« Il Governo del Re provvederà a semplificare e a riordinare l'Amministrazione civile dello Stato.

« A tale effetto esso è autorizzato:

1°) a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolare modo